Anche l'istruzione dell'obbligo ha bisogno di profonde riforme

Il nostro è il solo partito che propone la riforma completa della scuola di base. Il governo e la maggioranza, come tutte le maggioranze che si sono avute dal 1962, sostengono che la scuola elementare non ha bisogno di modifiche e per la scuola media, depo la «riforma» del 1962, occorrono soltanto ritocchi. C'è chi, come Scalfaro, ritiene che questi ritocchi debbano consistere in un più esteso insegnamento del latino e chi propone di rendere obbligatorie per tutti e tre gli anni le cosiddette applicazioni tecniche e l'educazione musicale. Non si va oltre queste richieste, cioè si ritiene che la scuola obbligatoria funzioni. E va detto che si. la scuola obbligatoria funziona, una volta precisato in che cosa consiste il suo funzionamento. Se il suo scopo è di discriminare e selezionare i bambini e i ragazzi, allora funziona e realizza questo suo scopo. Se ne iscrivono 100 a sei anni e ne escono 60 a quattordici anni con la licenza (altri calcolano che i bocciati siano ancora di più). E quali contenuti culturali, quale preparazione « per la vita » o per proseguire gli studi dà la scuola di base a tutti i ragazzi, a quelli cioè che non sono mai stati bocciati e a quelli che terminano in ritardo, per non parlare di quelli che abbandonano a dieci o a dodici anni per andare a lavorare in condizioni di semianalfabetismo? Che cosa sa il quattordicenne per averlo appreso a scuola? Padroneggia a stento le tecniche di base del leggere, scrivere, contare, ma non è padrone della lettura come strumento per documentarsi, per apprendere altre conoscenze e per rinnovarle, non sa esprimere le proprie idee, le proprie aspirazioni, il proprio giudizio sui fatti, non sa documentarsi, non sa « fare i conti» con gli aspetti della realtà che si sviluppa intorno a lui, della quale egli fa parte e che deve e vuol contribuire a cambiare.

Il giovane di quattordici o quindici anni ha imparato che non si è tutti uguali e che la scuola lavora per aumentare le disuguaglianze invece che per attenuarle. Ha imparato che se si è meridionali, nel sud o nel nord, figli di operai, di contadini, di sottoproletari, la scuola lavora per assegnare ad un destino preciso: restare nel proprio stato. lavorare alla catena di montaggio, o emigrare o «darsi da fare». Possiede forse informazioni, non possiede conoscenze organizzate, o se le possiede non ha imparato ad organizzarle col proprio lavoro intellettuale ma le ha ricevute già fatte dalle lezioni, dai libri di testo, e non è capace di lavorare autonomamente, da solo o con altri, per organizzare altre informazioni e arricchire la propria disponibilità a « conoscere il mondo ».

La scuola di base, la scuola obbligatoria è la scuola del popolo; dunque il popolo vi apprenda il meno possibile. Così ragionavano le classi dominanti nell'800 quando istituirono la scuola per tutti (che non è mai stata di tutti), così ragionarono Gentile e Bottai, così di fatto ragionano le classi dominanti e il loro personale politico. Per questo non vogliono neppure che si riprenda il discorso sulla scuola elementare e sulla scuola media. E' l'uso di classe della scuola, che abbiamo sempre conosciuto, che la «Lettera a una professoressa » della scuola di Barbiana sei anni fa ci aiutò a denunziare, che le ricerche e le esperienze svolte in tutto il paese documentano senza la-

sciare possibilità di dubbi. Per noi e, per tutta la sinistra, per le organizzazioni sindacali e politiche della classe operaia, l'argomento centrale, in questo momento politico, è la riforma della scuola secondaria, che si sta discutendo in Commissione alla Camera e che è stata l'oggetto della Conferenza Nazionale Comunista di fine aprile. Ma ciò rafforza la consapevolezza che di «tutta» la scuola è necessaria la riforma, a partire dal settore dell'infanzia. La parola d'ordine a il diritto allo studio comincia a tre anni » lanciata dal-'UDI è valida per tutti

Per la scuola di base, da sei ai quattordici anni l'elaborazione c'è stata ed è in corso Il contributo degli in segnanti comunisti, delle organizzazioni di Partito, della Sezione Scuola è stato ed è decisivo. Lo proponiamo, insieme con i contributi che vengono da altre forze, da gente di scuola, circoli, riviste, associazioni, enti locali democratici, per il dibattito che si svolgerà al Convegno di Bologna. Qui indicheremo fra gli strumenti del confronto la nostra bozza di proposta di legge per la riforma della scuola di base, che rispecchia le posizioni del nostro partito sul tema dell'istruzione dei fanciulli e dei preadolescenti e contiene gli obiettivi che indichiamo alla lotta di massa e all'azione parla-

La scuola italiana di base non è unitaria. E divisa in due tronconi. l'elementare e la media, con insegnanti diversamente preparati, con programmi diversi: quelli della elementare, firmati nel 1955 dal ministro Ermini, sono un miscuglic di luoghi comuni pedagogici, osicologici, socioogici, a cui sono sovrappo-

1 concetti ricavati dalla fi-

A Bologna il 12-13 maggio

Convegno nazionale per la ricostruzione della scuola di base

II 12 e 13 maggio si svolgerà a Bologna un convegno nazionale sul tema « Per la ricostruzione della scuola di base ». Il convegno, promosso dal Comune di Bologna (Assessorato alla Pubblica istruzione di base) e dal « Centro B. Ciarl » nel quadro del 12. Febbraio Pedagogico bolognese, si svolgerà al Palazzo D'Accursio e lavorerà diviso in quattro Esse affronteranno sepa-

ratamente i seguenti argomenti: leggi, progetti, regolamenti intorno alla scuola di base; contenuti, metodi, collegamento tra i cicli; gestione sociale: coordinamento organizzativo delle iniziative per la scuola di base. I lavori della commissione saranno coordinati da un comitato composto da: P. Bertolini, G. Bini, M. Bufalini Ciari, D. Ferretti, S. Filippelli, R. Laporta, M. Lodi, L. Lombardo Radice, M. Masini, A. Pescarini, A. Pettini, L. Raparelli, A. Santoni Rugiu, E. Tarozzi.

losofia dei professori cattolici di filosofia e il « fondamento e coronamento» catechistico, espressione presa dai programmi del 1923. Quelli della media sono più seri, più moderni, ma non sono riusciti — e del resto nessun programma didattico può riuscirvi — a dar vita ad una scuola veramente moderna

L'unificazione dei contenuti può derivare dalla presenza di un indirizzo pedagogico organico, da un asse culturale che valga per tutto il corso degli studi. Nel 1959 il progetto di legge Donini · Luporini, presentato dai comunisti al Senato, indicava come asse culturale la storia e la scienza. Oggi noi diciamo: la conoscenza della realtà naturale e sociale, dei rapporti

La selezione in cifre

LA DISCRIMINAZIONE E LA SELEZIONE SONO PALESI PERSINO NEI DATI UFFICIALI SUL-L'EDILIZIA SCOLASTICA. ECCO COME ! BAMBINI DEL SUD STUDIANO NELLE PEGGIORI CON-DIZIONI:

Nelle scuole elementari, le aule normali (o quasi) rappresentano: nel Centro-Nord il 90.9%

nel Mezzogiorno il 79 % Le aule sistemate in locali precari: nel Centro-Nord il 9.1% nel Mezzogiorno il 21 %

Nelle scuole medie, le

aule normali (o quasi) rappresentano: nel Centro-Nord 1' 82,1% nel Mezzogiorno il 62,8% Le aule sistemate in lo-

cali precari: nel Centro-Nord il 17,9% nel Mezzogiorno il 37.2% La situazione regione per

regione è ancora più significativa. Il maggior numero di aule in locali precari si trova in Calabria: il 36,3%

per le elementari e il 48,3%

per le medie. IN QUESTA SITUAZIONE PARLARE DI TEMPO PIENO E DI REALE DI-RITTO ALLO STUDIO E' SOLO DEMAGOGIA.

NELLA SCUOLA DEL-L'OBBLIGO VIGONO AN-CORA I DOPPI E TRIPLI TURNI.

Alunni delle elementari nel Centro Nord il 7.9% nel Mezzogiorno il 23,3% Alunni delle medie che

frequentano i turni: nel Centro Nord il 4.3% nel Mezzogiorno il 6.6% NELLA SCUOLA DEL-L'OBBLIGO

Alle elementari i ripe-

nel Nord nel Centro il 7.2% nel Sud il 13.2% Nelle medie: nel Nord il 10.5%

l' 11.9%

il 14,2%

nel Centro

nel Sud

degli uomini fra loro (la storia, la politica, l'organizzazione sociale oggi e nel passato, in Europa e nel mondo). Aggiungiamo che occorre formare le capacità espressive. logiche, di giudizio critico, stabilire collegamenti fra teoria e pratica, studio e lavoro, promuovere l'acquisto della capacità di stabilire rapporti democratici nella vita scolastica e di orientarsi nella soluzione individuale e collettiva dei problemi posti dai rapporti sociali. Attività e discipline caratteristiche su questa scuola sono l'espressione parlata e scritta in italiano e in almeno una lingua straniera, gratico-pittorica, col imguaggio filmico ecc., le attività manuali e progettuali, la ginnastica e lo sport, la matematica, le scienze fisiche chimiche e biologiche, la geografia, l'indagine sull'ambiente sociale. la storia dei rapporti

umani e delle civiltà. Noi non crediamo all'attualità di programmi didattici. Si tratta di indicare quali capacità e conoscenze ogni alunno deve essere posto in condizione di raggiungere, come deve essere posto in condizione di diventare un cittadino che sa riflettere, collaborare, discutere, combattere per cambiare lo stato presente dei fatti, documentarsi, descrivere e analizzare fenomeni, porre e risolvere problemi. Questo è il programma. Come si è detto per la scuola secondaria superiore, dev'esservi spazio per la sperimentazione più ampia. Non certo per permettere bizzarre avventure didattiche o un empirismo senza principi, ma per render possibile un'attività educativa che muova dalla realtà concreta e che trovi la sua unificazione nel riferimento a quegli obiettivi, a quegli indito culturale ricavato dalle esigenze dei ragazzi e dello sviluppo della vita civile.

Scuola gratuita significa prima di tutto fine dello sconcio per cui, violando da venticinque anni la Costituzione. si fanno pagare i libri della media, e poi fornitura di tutto il materiale didattico, presenza della mensa per allievi e insegnanti, trasporti gra-

Scuola non selettiva significa rovesciamento della logica scolastica tradizionale, creazione di una scuola nuova nella quale si soddisfa il diritto di tutti a ricevere un'istruzione chè valga, che serva per comprendere il mondo, nella quale si deve rendere conto ai ragazzi di ciò che non si è riusciti a fargli imparare, di ciò di cui dunque si sono defraudati, e si studiano i mezzi per rimediare, per « riparare ». Non solo, dunque, una scuola che non bocci, ma una scuola che aiuti a crescere,

che « promuova ». Per realizzare questi scopi occorre una scuola che duri tutto il giorno, con un rapporto diverso fra insegnanti e alunni, con piani di lavoro formulati tenendo conto di tutte le attività ed elaborati unitariamente da insegnanti. alunni, genitori, forze demo-

cratiche del quartiere. Dopo le poche ore attuali di presenza a scuola, anche là dove il lavoro degli insegnanti migliori permette esperienze di buona qualità, il ragazzo torna nelle condizioni ambientali di partenza, in una città inabitabile, dove non trova spazio per il gioco, l'attività creativa, per associarsi. Nelle quattro ore della scuola attuale non può svolgere che attività intellettualistiche, perchè c'è poco tempo, il programma dev'essere svolto, bisogna fare le « cose serie », e per lo stesso motivo non può avere rapporti sociali democratici nell'ambito della struttura scolastica. Non può soddisfare le esigenze, tipiche della sua età, di muoversi, di cercare, costruire, esprimersi nelle forme più varie, col gioco, con l'arte, non può neppure applicarsi 'ndividualmente nell'approfondimento di certi temi o nello sviluppo d'indagini e ricerche, non può uscire per avere contatto col mondo naturale e sociale.

La giornata a tempo pieno è la condizione per rendere possibili tutte le attività che è necessario poter svolgere nella fanciullezza e nella preadolescenza, in forma individuale, di gruppo, collettiva, senza che nessuna di esse venga esclusa, ed è anche la condizione per un nuovo uso della scuola da parte dei genitori, della popolazione dei quartieri, delle organizzazioni democratiche per una gestione che avvii la vera gestione

Non ci nascondiamo che per realizzare l'obiettivo della riforma occorrono sforzi grandiosi (si pensi alle trasformazioni edilizie, alla preparazione e riqualificazione degli insegnanti, che tutti dovrebbero essere impegnati nell'intera giornata per insegnare, aggiornarsi, partecipare alla gestione, e quindi dovrebbero anche essere inquadrati e retribuiti in modo nuovo). Occorre un piano, una scelta coerente, un mutamento politico Nessuno può pensare che una riforma seria non abbia un costo economico e politico elevato Per questo le classi dominanti non la vogliono, e va imposta. Per questo occorre un movimento generale della classe operaia organizza-

ta, dei lavoratori, delle forze

democratiche, degli uomini di

scuola, degli enti locali. Giorgio Bini

* L'ITALIA E' UNA REPUBBLICA DEMO-CRATICA FONDATA SUL LAVORO. LA SOVRANITA' APPARTIENE AL POPOLO, CHE LA ESERCITA NELLE FORME E NEI LIMITI DELLA COSTITUZIONE ».

articolo 1 della Costituzione

« E' VIETATA LA RIORGANIZZAZIONE. SOTTO QUALSIASI FORMA, DEL DI-SCIOLTO PARTITO FASCISTA ..

XII disposizione finale della Costituzione

Lapide murata nel 1952 sul palazzo comunale di Cuneo guando il maresciallo nazista Kesselring, comandante generale delle Torze di occupazione tedesche nel nostro paese dal 1943 al 1945, dichiaro di aspettarsi dagli italiani un monumento in se gno di gratitudine per l'umanità con cui li aveva trattatr Kesselring, che ha personalmente ordinato le più feroci rappresaglie, da quella romana delle Fosse Ardeatine, ai massacri in Lazio, in Abruzzo, in Umbria, in Toscana, in Emilia, nel Piemonte e nel Veneto, era allora stato rimesso in liberta dopouna mite condanna per crimini di querra. L'epigrafe e stata scritta da Piero Calamandrei

LO AVRAI CAMERATA KESSELRING IL MONUMENTO CHE PRETENDI DA NOI ITALIANI MA CON CHE PIETRA SI COSTRUIRÀ A DECIDERLO TOCCA A NOI

NON COI SASSI AFFUMICATI DEI BOROHI INERMI STRAZIATI DAL TUO STERMINIO NON COLLA TERRA DEI CIMITERI DOVE I NOSTRI COMPAGNI GIOVINETTI RIPOSANO IN SERENITÀ NON COLLA NEVE INVIOLATA DELLE MONTAGNE CHE PER DUE INVERNI TI SFIDARONO NON COLLA PRIMAVERA DI QUESTE VALLI CHE TI VIDE FUGGIRE

MA SOLTANTO COL SILENZIO DEI TORTURATI PIÙ DURO D'OGNI MACIGNO SULTANTO CON LA ROCCIA DI QUESTO PATTO GIURATO FRA UOMINI LIBERI CHE VOLONTARI SI ADUNARONO PER DIGNITÀ NON PER ODIO DECISI A RISCATTARE LA VERGOGNA E IL TERRORE DEL MONDO

SU QUESTE STRADE SE VORRAL TORNARE AI NOSTRI POSTI CI RITROVERAI MORTI E VIVI COLLO STESSO IMPEGNO POPOLO SERRATO INTORNO AL MONUMENTO CHE SI CHIAMA ORA E SEMPRE RESISTENZA

Un'iniziativa antifascista nelle scuole romane

II COGIDAS (Centro operativo tra genitori per l'iniziativa democratica e antifascista nella scuola) di Roma ha stampato, in collaborazione con la Federazione CGIL, CISL, UIL e l'ANPI, 100 mila copie

nato agli allievi delle scuole medie e superiori. Il volantino, che raccoglie alcuni documenti sul fascismo e sull'antifascismo, è

di un volantino di quattro pagine desti- molto efficace ed offre una preziosa occasione per discutere nelle scuole e nelle famiglie sulla Resistenza e sulla dittatura fascista. Nella foto: una parte della prima pagina

Libri di testo in funzione di una didattica diversa

Quali libri segnalare agli insegnanti, in questo periodo di « adozioni »? Prima di tutto quelli che non si presentano come libri di testo, che non aspirano cioè a una posizione privilegia ta, unica (e obbligatoria) nel lavoro della classe, con la pretesa di esaurire l'intero programma e di ricapitolare l'intero sape re. La didattica basata sul libro di testo unico e onnicomprensivo va rovesciata, come va abbandonata la concezione dell'educazione come trasmissione di un sapere prefabbricato e incasellato. Per una didattica alternativa abbiamo bisogno di materiali molteplici, che permettano l'indagine, l'claborazione culturale. Libri in linea con questa proposta didattica comin ciano ad apparire: p. es. la collana « Scuola aperta » Sansoni. « Documenti della storia » Loescher, ecc. Sono interessanti alcune formule, come quella dei volumetti « Scuola aperta », che uniscono un discorso introduttivo monografico all'indicazione bibliografica e alla raccolta di documenti; i risultati non sono sempre pari alle intenzioni.

ca. ecc.).

mo costretti a muoverci.

posta di rinnovamento didat-

tico, una reale frattura con

Tra questi libri (pochi) che

non mescolano vecchio e nuo-

vo alla rinfusa, che non sfu

mano le « novità » per ren

derle accettabili dal mercato,

e quindi riassorbibili nell'at-

tuale « routine », possiamo ci-

tare alcune edizioni Zani-

chelli, come lo School Mathe-

matics Project, i programmi

Nuffield di Chimica e di

Scienze Integrate, il corso di

inglese *Link up.* Il primo è ur

programma di matematica per

la scuola media, presentato in Italia dall'UMI (Unione

matematica italiana): segue

un metodo rigorosamente in-

duttivo, partendo dall'espe-

rienza quotidiana, proponen-

do una varietà di stimoli.

operazioni su materiali, con-

ducendo prima a soluzioni

parziali ed empiriche, e solo

successivamente al procedi-

mento rigoroso e alla defini-

zione. Ci sono entrambi gli

aspetti: intuizione, operazione

concreta, e sufficiente siste-

rraticità e formalizzazione

del discorso matematico. Con

un libro del genere (nonostan-

te difetti che si possono cer-

tamente rilevare) il lavoro

dell'insegnante può cambiare,

diventare creativo, adottare

una linea di controllo speri-

la vecchia « routine ».

Su iniziativa autonoma degli studenti

I gruppi teatrali di Taranto per rinnovare la scuola

« Il gioco del Monopoli ha una partenza e non ha un traguardo, questa è una delle tante cose che ci hanno colpito. Dalla osservazione di questo gioco per ragazzi sono scaturite alcune osservazioni sulla organizzazione della città e sull'ambiente che vi si crea. Oltre alla fortuna, per giocare a Monopoli, c'è bisogno di cattiveria e di astuzia, ma mentre è possibile che il giuoco si arresti, ci sembra che la sua circolarità nella realtà sia veramente drammatica. Presentiamo qualtro parti di questo giuoco tra quelle che ci sono sembrate stimolanti e più importanti: le regole che ogni giocatore deve conoscere, la lotta per gli appalti, la costruzione della città che vede i giocatori spersonalizzarsi e il sopraggiungere. nel giuoco, della noia; nella realtà, della nevrosi e della paura »: così inizia la presentazione dello spettacolo Monopoli rappresentato nei giorni scorsi dal Gruppo Teatro del Liceo Classico Statale « Quinto Ennio » di Taranto

In questi ultimi tempi assistiamo ad un fiorire di gruppi di studenti che si dedicano all'attività teatrale, ne esiste uno anche al Liceo Scientifico « Battaglini » (hanno già rappresentato uno spettacolo dal titolo «America») ed è in via di formazione all'Istituto per Geometri « E. Fermi ». Il primo dato che emerge da una discussione con gli studenti del «Quinto Ennio» è indipendenza del gruppo dalla struttura gerarchica della scuola. Dice Gaetano Carrozzo, se-

conda liceale, compagno della FGCI: «Il gruppo è completamente autonomo dalla Presidenza, in positivo e in negativo: la Presidenza, cioè non ci aiula né

Ma le attività non si riducono soltanto al teatro. Gli studenti sottolineano con forza come del teatro rappresenta solo un momento del discorso che si propongono e che propongono a tutto l'Istituto e all'ambiente esterno. L'objettivo è quello di giungere ad un « modo nuovo di fare scuola ».

Clara Cottino, seconda liceale, sezione D, racconta il sorgere del gruppo. « Due anni fa alcuni studenti rappresentarono la tragedia greca "Antigone". Questa rappresentazione rimase un fatto isolato e valido solo per quelli che direttamente vi avevano partecipato Fu, insomma, un episodio Siamo partiti proprio da questa considerazione per allargare l'orizzante Oggi, invece, il teatro si inserisce in una serie di attività, come la gestione della biblioteca scolastica ».

Intanto, il gruppo è riuscito ad ottenere dalla Presidenza Sul ruolo che gli studenti assegnano alla biblioteca in un

la settimana nel pomeriggio documento elaborato dagli stessi studenti ed inviato al Preside della scuola, si legge: «Il nostro intervento nell'interno della scuola si dovrà risolvere in una sollecitazione di quegli interessi latenti e potenziali capacità creative che vengono. purtroppo, soffocate o dimenticate, poiché lo studente nelle ore strettamente scolastiche ha il tempo solo per apprendere e non per creare Quello che noi vogliamo che avvenga nella nostra biblioleca è infatti che ciascuno impari a conoscere le proprie possibilità e a mellerle poi a disposizione degli altri. Crediamo che operare in tal senso corrisponda ad un allargamento del discorso culturale, visto in maniera dialettica ». Parlando di questo problema, Ida Russo aggiunge: « Noi vediamo la biblioteca come momento di aggregazione degli studenti e dei loro interessi. La formazione dei gruppi di attività deve servire anche a fare proseguire nel concreto

un discorso critico nei confronti della scuola». Gli studenti del « Quinto Ennio » sono ancora ai primi passi della loro nuova esperienza, lo sottolineano giustamente, affermando: « Non possiamo tentare già ora un bilancio, siamo ancora agli inizi. Bisogna ancora lavorare tanto in direzione

degli studenti, quanto verso gli insegnanti Giuseppe F. Mennella

Il programma di chimica ma nel complesso costituiscono una proposta didattica in-(livello I) è ancora più caratterizzato in senso speriteressante. Lo stesso si può dire di antologie comentale: non esiste libro. bensì una serie di schede per L'Italia dal 1943 al le ricerche di laboratorio, sul-1948, lotte politiche e sociale quali i ragazzi trovano la li, di M. Legnani, ed. Loe-scher, in cui i testi sono colindicazione delle attrezzature e dei materiali occorrenti. locati nel quadro di una interpretazione sufficientemente suggerimenti sulla conduzione organica del periodo; e di raccolte di documenti attordell'esperimento, e uno spazio per scrivere le proprie osno a precisi nodi storici, coti. « Costruirete in tal modo me Le scelte della società, di M. Benvenuti, ed. D'Anna. La il vostro libro di testo», dice l'Introduzione: letture se ne piena utilizzazione di questi e altri libri contraddice il trafaranno, ma saranno di altro dizionale uso del manuale e genere, monografiche, di consultazione, ecc. Il Libro per crea una serie di problemi (tentativi di impostare il lal'insegnante sa capire la logica di questo continuo sperivoro di gruppo, la ricermentale (« aspettiamo di vedere se gli alunni notano la A noi interessano, appunto, cosa », « pensiamo al modo di libri che introducano contradverificare », ecc.). Il programdizioni, nella prassi educatima di Scienze integrate è un va: che stimolino la ricerca corso interdisciplinare per la di nuove soluzioni: che siano scuola media che, ignorando avanti, rispetto alla realtà scole distinzioni formali tra fisilastica nelle cui maglie siaca. chimica ecc.. e la successione sistematica degli argo-Segnaliamo poi quel libri menti, insegna ai ragazzi codi testo (destinati cioè a svolme osservare l'ambiente, cogere un ruolo centrale nello me misurare, classificare, cosvolgimento dei programmi) struirsi strumenti, individuache abbiano una validità ed re problemi, predisporre veriuna utilizzazione anche fuori fiche. Entrambi i programmi del chiuso orto scolastico: non sono affatto congruenti che possano funzionare anche con l'attuale didattica; la come libri di consultazione struttura scolastica (programall'interno di un lavoro culmi, orari, ecc.) ostacola in turale più ampio (di grupfatti in ogni modo lo sviluppo, ecc.); quei libri che siano po dell'attività e dell'esperiencostruiti secondo scelte metodologiche d'avanguardia, e za; ma sono un valido strumento per chi riftuta l'attuale che rappresentino, in modo prassi scolastica e si sforza di non equivoco, una precisa pro

proporre un'alternativa. Il Link up di Alexander ed Evangelisti (2 voll., più il libro per gli insegnanti), conduce il ragazzo all'uso della lingua, sviluppando nel giusto ordine le quattro abilità: comprendere, parlare, leggere. scrivere. L'approccio orale, l'uso di « situazioni », il « grading » del materiale linguistico, sono scientificamente controllati, senza concessioni alla squalificata « pratica » vigente nelle scuole, che assorbe certe nuove indicazioni « tem perandole » e quindi neutralizzandole. Sempre di Zanichelli, pre-

senta aspetti positivi il Me thode de Français, per la scuo la media; altri libri, come Il globo terrestre e la sua evoluzione, scritto con seri inten ti ma che non supera la con cezione descrittivo-enciclopedica del tradizionale program ma di geografia (per i licei). non cambiano nulla. Un libro inqualificabile invece - sem pre della stessa editrice - sia per nullità culturale che per contenuti antidemocratici, è un certo testo di « cultura civica » di Gabrio Lombardi, che non si capisce come possa trovare spazio tra i libri proposti per le scuole.

Maurizio Lichtner

Lettere all' Unita

Perchè a Venezia vogliamo fare un bel Festival

nell'apprendere con entusia-

smo che quest'anno la festa nazionale de l'Unità si svol-

Caro direttore.

gerà a Venezia, mi si sono affacciati alla mente episodi e fatti della attività del nostro partito sin dalla sua fondazione, a Venezia e provincia. Attraverso le colonne del giornale ne vorrei ricordare qualcuno. Mi sono riapparsi i momenti in cui ci riunivano a Malcanton, sede del partito e della Camera del Lavoro, e fuori vi erano la quardia regia e reparti dell'esercito a protezione, per impedire l'as-salto dei fascisti capitanati da Pietro Marsicic e del malvagio Bordignon. Mi sovviene quando ci trovavamo a piccoli gruppi nella chiesa di San Marco e nel Palazzo Ducale, fingendoci turisti men tre invece si discuteva di cose del partito; o quando approfittavamo della Festa del Redentore per allestire barconi con palloncini illuminati ed una piccola orchestra, mentre sottocoperta si svolgevano riunioni cui partecipavano anche rappresentanti della Direzione (ne rammento una con Egidio Gennari); o quando, come nel 1924, ci riunivamo nella casa di qualche compagno a Castello o alla Giudecca per preparare ed organizzare la campagna elettorale in cui poi vennero eletti deputati al Parlamento Antonio Gramsci e Iginio Bo

Ricordo come fosse oggi quando venne assassinato Giacomo Matteotti e noi compagni chioggiotti ci recammo ai funerali a Fratta Polesine, e al ritorno a Chioggia trovammo una squadra di fascisti con il fez nero (camerati di Dumini) che ci attendevano alla stazione armati di manganelli; mi sovviene anche quando venivano organizzati espatrii via mare da Chioggia, su indicazioni del partito, per mettere in salvo compagni ricercati e braccati dalla polizia fascista. Mi ricordo i cari compagni di quei duri anni: Li Causi, Barnau, Fessori, Riccardo Ravagnan, Brun. Scapin e tanti altri di Mira, di Campagnalupia, di Cavarzere e della mia Chiog gia, tutti compagni schiera dei 58 mila di Livor-

Ebbene, anche ricordando questi episodi, sono sicuro che la provincia di Venezia e tutto il Veneto - con le loro tradizioni legate alle lotte e alla storia del movimento operaio - si adopereranno per una splendida riusci-ta del Festival del prossimo

EMILIO BONIVENTO (Chioggia - Venezia)

I gruppi estremisti e la nostra battaglia politica e culturale nella scuola

Caro direttore, negli ultimi tempi, di fronte ad una situazione politica generale che tendeva ad aggravarsi e, nel contempo, a precisarsi nei suoi termini di fondo, il PCI e l'Unità hanno accentuato la critica nei confronti dei gruppi estremisti cosiddetti di sinistra. Si tratta, non stento a riconoscerlo, di una esigenza politica imprescindibile, in quanto sia mo in presenza di posizioni ed atteggiamenti politici che rischiano di compromettere anche gravemente la battaglia

del movimento dei lavoratori per il rinnovamento democratico del Paese. Credo tuttavia che la semplice condanna non basti a cancellare una realtà che, soprattutto nelle scuole e nelle università, ha assunto, ormai da alcuni anni, le caratteristiche di un fenomeno stabile, certo non superabile in un breve lasso di tempo. Per questo ritengo che la condan na aiusta e necessaria delle manifestazioni di estremismo. debba sempre più trasformar si in critica precisa e circo stanziata. A mio avviso, cioè. occorre adottare, nei confronti dei cosiddetti gruppuscoli, i medesimi metodi di analisi usati per le altre forze po litiche e sociali. Così come rifiutamo le teorie secondo le quali la DC, ad esempio, si presenterebbe come un blocco compattamente reazionario, dovremmo usare una maggiore attenzione nei confronti delle differenti matrici politiche e delle diverse tendenze che caratterizzano 1 gruppi studenteschi. Non si tratta affatto, lo ripeto, di venir meno a quelle

esigenze di lotta politica contro l'estremismo cui accennavo; credo anzi che un approfondimento dell'analisi costituisca la via migliore per evitare che all'interno del partito possano verificarsi sia quei fenomeni di a civettamento » cui accennava su Rinascita il compagno Amendola, sia la degenerazione della lotta antiestremista in atteggiamenti di settarismo antistudentesco che precluderebbero alla nostra politica delle alleanze un settore sociale di grande rilievo. Esiste insomma, a mio avviso, un sellore di ballaglu culturale e politica di estre-

mo rilievo, sul quale, fino ad oggi, il partito si è cimentato con eccessive riserve, convinto forse che si traftasse di un fenomeno politico di breve respiro. Le condizioni disastrose della scuola italiana fanno invece sì che certi fenomeni di sottopolitica e di sottocultura, si presentino come dati relativamente stabili e tali da influenzare larghe fette delle masse giovanili. Occorre dunque colmare al più presto i vuoti che permangono nell'azione del par-Fraternamente.

> RENZO ASSANTE (Roma)

Organizzano una scuola popolare con operai-studenti

Cara Unità, . questa lettera è una richiesta di collaborazione. Siamo un gruppo di operai e studened abbiamo l'intenzione di istituire nel nostro Comune una scuola media inferiore per operai che non hanno potuto frequentare la scuola st**a**-

E' scopo essenziale della scuola, e ferma convinzione di noi tutti, che si dia, oltre che un apprendimento di nozioni di vario genere, un'attenta analisi della situazione economico-sociale della nostra società. Per questo abbiamo bisogno di libri di testo, riviste, pubblicazioni, giornali e qualsiasi altro tipo di sussidio che possa stimolare la rillessione su temi artistici. culturali, politici, sociali, ecc.

Dato che noi, organizzatori della scuola popolare, prestiamo la nostra opera gratuitamente, e la gestione della scuola è in comune con gli studenti-operai, chiediamo la vostra collaborazione per lo invio gratuito del materiale che vorrete gentilmente metterci a disposizione.

Siamo certi che comprenderete l'importanza sociale di questa iniziativa. Vi preghiamo di voler indirizzare la corrispondenza ad uno dei seguenti nominativi: Cazzani Eugenio, via San Frencesco 4 21043 Castiglione Olona (VA); Limido Ezio, via IV Novembre 45, 21043 Castiglione Olo-

Porgiamo distinti saluti. LETTERA FIRMATA (Castiglione O. - Varese)

La fauna selvatica non « cosa di nessuno» ma patrimonio di tutti

Cara Unità, desidero esprimere il mio caldo apprezzamento per il gesto del sindaco di Bologna. compagno Zangheri, il quale ha chiesto all'assessore regionale all'Agricoltura di vietare la caccia sul territorio del Comune. Il compagno Zangheri, inoltre, ha precisato che chiamerà tutta la popolazione a pronunciarsi in merito, sottoponendo la questione all'esame dei quartieri e delle associazioni naturalistiche e cul-

Il compagno Zangheri 🌢 dunque il primo sindaco d'Italia a mettere in pratica la concezione più moderna che vede nella fauna selvatica un patrimonio di tutti e non più una « cosa di nessuno » cioè del primo che se ne impossessa. Il principio della fauna « res communitatis » è del resto contemplato dal progetto di legge-quadro per la difesa della fauna elaborato dal Consiglio nazionale delle ricerche e firmato anche da

Terracini. Sorprende che, mentre altri quotidiani nazionali hanno dato ampio rilievo alla notizia l'Unità non abbia ritenuto -ma forse è un disquido di segnalare questa nuova iniziativa nel quadro di quell'azione di salvaquardia dell'ambiente che ha reso il capoluogo emiliano famoso in tutto il mondo. Iniziativa che per il suo significato profondamente democratico e innovatore è certamente distinata a fare scuola.

GABRIELLA BOTTO

Contingenza in ritardo per gli statali

Signor direttore, il primo gennaio di questo anno la contingenza è aumentata di ben cinque punti in relazione al rialzo del costo della vita; ora è stato annunciato che dal primo maggio la contingenza verrà aumentata di altri sette punti. L'entrata in funzione dell'IVA, voluta da questo governo, ha causato uno scombussolamento des prezzi che salgono continuamente. La scala mobile, anche se in modo modesto, dovrebbe servire a controbilanciare gli aumenti. Ma perchè gli statali non debbono beneficiare subito di tale aumento e per averlo bisogna che aspettino l'anno prossimo? La cosa è maggiormente grave per i pensionati statali, che non riescono più a far fronte al rincaro della vita. Distinti saluti.

I giovani scrivono dai Paesi socialisti

Juan Carlos ALMEIDA D. Apartado postal 158 - Matanzas - Cuba (ha 25 anni. è attore, desidera corrispondere in spagnolo e in italiano). Judit ZOMBORI, Olimpia ut. 13 - H-3200 Gyöngyös - Un-gheria (ha 15 anni, corrispon-

derebbe in inglese). Judit SSULAGYI, Elmunkas ut. 2/1 - H-3200 Gyōngyōe Ungheria (ha 15 anni, corrisponderebbe in inglese).

Rodica PRIESCU, comuna Tirnova 17 - jud. Arad - Romania (è una giovane professoressa di musica, corrisponderebbe in italiano e france-

Inka Iwona STEFANSKA Brukselska 21 m 12 - 03-973 Warszawa - Polonia (ha 18 anni, corrisponderebbe in inglese, frequenta l'Accademia delle Arti).

Efstate DUMITRU, str. Somes 18 - Sibiu - Romania (è un pittore che corrisponderebbe in italiano, soprattutto per scambi di dischi di musica popolare e di libri sul Rinascimento).